

Monasteri aperti

Conferenza stampa, Bologna, 3 ottobre 2019

L'iniziativa “**Monasteri aperti**” è frutto di una collaborazione attiva e fruttuosa tra l'Assessorato al Turismo della Regione Emilia Romagna e la Commissione della CEER per il Tempo libero, turismo e sport, promossa e sostenuta dai rispettivi competenti Uffici (APT servizi [dr. Emanuele Burioni, dott.ssa Monica Valeri] e Consulta regionale CEER [don Tiziano Zoli]).

Con tutta evidenza si iscrive nella benemerita intesa siglata dal *Protocollo* del 2016 mirante a produrre convergenze di azioni in merito al *Turismo religioso e culturale* confluite nella proposta progettuale in atto dei “**Cammini per viandanti e pellegrini**”.

Luoghi sacri e territorio

A ben vedere i luoghi segnati dal sigillo della “**sacralità**” – quali i Monasteri, le Abbazie, le Chiese santuariali e non – custodiscono gelosamente le tracce di ingenti tradizioni religiose, artistiche e storico-culturali che costituiscono il tessuto vitale dei territori della Regione. E' questo un dato oggettivo che resiste ad ogni interpretazione di carattere ideologico sovrastrutturale scoprendosi patrimonio originale e generativo di cultura locale insopprimibile.

Il fatto della **disponibilità** di questo variegato patrimonio rispetto ad una visita differenziata, guidata e comunque identitaria, conferma la risposta al desiderio diffuso di conoscenza, di esperienza, di interlocuzione che corrisponde ad una nuova e

crescente **sensibilità** personale e sociale e che si manifesta in un movimento “turistico” particolare ed esigente, meritevole di attenzione sapiente e lungimirante.

Tale desiderio viene assunto dalle istituzioni e reso fruibile nel modo più conveniente possibile, producendo **squarci di umanità** acquisiti mediante l’incontro tra memoria spirituale, arte, poesia, cultura, paesaggio, pratiche agricole e gastronomiche.

Un approccio consapevole e plurale

In realtà la complessa conformazione dei monumenti di indole ecclesiastica chiede un delicato e consapevole **approccio** sia nel rispetto della loro primaria destinazione al culto e sia nel rispetto della loro valenza valoriale ben definita. Ciò non impedisce un accostamento “*plurale*” che riguarda le differenti e del tutto rispettabili motivazioni da cui prende forma la visita stessa considerata una sosta di un cammino esistenziale.

L’evento dei “Monasteri aperti” implica un’acquisizione di nuove mentalità correttamente adeguate alla fruizione del monumento in modo che sia favorito lo sviluppo di opportunità di varia caratterizzazione, quali una consapevolezza storico-religiosa, un necessario e prezioso accompagnamento specialistico, una rassicurante organizzazione logistica, un propizio incremento economico-commerciale che valorizzi le eccellenze del territorio sotto i diversi profili delle varietà di impresa.

Circuiti virtuosi

Oggi tali “luoghi alti”, riprendendo la loro funzionalità di accoglienza, possono determinare “**circuiti virtuosi**” di incontri di

umanità, di relazioni culturali, di esperienze interiori fortemente motivate, diventando poli di attrazione a servizio di una “civiltà dell’amore”.

L’apertura concordata di Luoghi sacri, sovente in stato di costretta chiusura, assume un segno di speranza per le comunità locali e un rilancio turistico di territori ricchi di valori umanistici, di tradizioni e di bellezza.

+ Carlo Mazza, vescovo delegato CEER